

Intervento di Fabio Beltram, Direttore eletto Scuola Normale Superiore (in carica dal 1° Novembre 2010)

Pisa, 18/10/2010

Signor Presidente della Repubblica mi permetta di unire la mia personale gratitudine a quella di tutta la Normale per la sua presenza oggi in una fase così intensa di impegni per il Suo alto ufficio. Saluto dunque Lei Signor Presidente e con Lei tutte le autorità civili, il Presidente della Regione Toscana, il Presidente della Provincia di Pisa, il Sindaco di Pisa.

Un saluto anche all'Ambasciatore di Francia che ci consente con la Sua presenza di celebrare ancora meglio l'anniversario di quel decreto imperiale del 18 ottobre 1810.

Un saluto a tutte le autorità accademiche, militari e religiose presenti; agli allievi e al personale docente e non docente della Scuola.

Un saluto a tutte le nostre ospiti e a tutti i nostri ospiti.

Un saluto speciale ai nostri diplomandi seduti qui alle mie spalle.

Signor Presidente, oggi consegniamo i diplomi agli allievi che hanno completato con successo il corso ordinario negli ultimi due anni, ma oggi ricorrono anche 200 anni dalla nascita della Normale. 200: una cifra fortemente simbolica che ci porta a questa celebrazione speciale, e tanti sarebbero i successi che potremmo elencare. Il Presidente Ciampi e il Direttore Settis ne hanno già ricordati alcuni, così farà Sabino Cassese, e li ringrazio tutti.

Con questo mio intervento vorrei però esaminare con voi un'istantanea della Scuola di oggi, il 18 ottobre 2010, e forse ancor più l'evoluzione di questa immagine, il suo divenire nei prossimi anni.

Sullo sfondo vediamo un paese forse in procinto di cambiare ancora una volta il suo assetto istituzionale, ma a questi cambiamenti la Scuola non è nuova: è nata imperiale, rinata granducale, e con l'unità rinata nel regno e nella repubblica. Sapremo governare questo processo e conservare la nostra funzione per l'intero paese in una prospettiva sempre più europea. Certo i nostri punti di riferimento si articoleranno ulteriormente e questo richiederà a tutti noi, nelle nostre diverse funzioni, attenzione ed energia. Siamo confortati dai segnali che il Presidente Enrico Rossi ha voluto mandarci già dai primi momenti del suo incarico: a lui confermiamo tutta la nostra collaborazione e tutto il nostro supporto. E certo continueremo il nostro lavoro a livello nazionale, europeo e internazionale.

Sempre sullo sfondo vediamo anche un sistema formativo, e le università in particolare, in profonda trasformazione. Ahimè sappiamo che non possiamo contare sulla continuità di una guida coerente per questa trasformazione (in certe fasi forse sulla sua stessa esistenza), ma di questo sistema formativo la Normale è parte. In questo sistema la Scuola dovrà saper affermare, comunicare e proteggere il suo ruolo prezioso. Non siamo soli e abbiamo nella società donne e uomini, normalisti e non, che ne hanno compreso l'importanza. La presenza di tanti ospiti oggi, le innumerevoli attestazioni di affetto e vicinanza che abbiamo ricevuto ci confortano e incoraggiano.

Negli ultimi vent'anni, poi, abbiamo avuto un importante compagno di cammino nella Scuola Superiore Sant'Anna. Con questa Scuola e con l'Università di Pisa dovremo riflettere a fondo sul sistema formativo pisano in una prospettiva sempre più internazionale.

Davvero i contorni dello sfondo si sfuocano, mi rendo conto, ma è su questo sfondo che la Normale dovrà tenere saldi (netti e fermissimi in questa nostra immagine) i capisaldi di

sempre: il merito e la valorizzazione del talento. In effetti in primo piano in questa immagine oggi e nel futuro ci sono gli allievi, i normalisti, con il loro impegno e la loro straordinaria motivazione.

Ma attenzione, in questo quadro in trasformazione il cambiamento è necessario: in Normale abbiamo già avviato una profonda ricognizione, una riflessione sul perimetro culturale attuale e futuro della nostra Scuola, sulla sua stessa missione. Dobbiamo insieme individuare, tenendo presente il sistema universitario reale in cui la Normale opera e di cui è parte, le aree scientifiche dove la nostra Scuola vuole essere presente, avendo ben chiaro che, dove si attesta, la Scuola deve essere presente al massimo livello. Questo progetto e questa proposta di sviluppo per la Scuola e per la cultura del nostro paese sono importantissimi. Con queste scelte noi indirizzeremo alcuni dei migliori talenti del paese: una responsabilità grandissima. Ma non solo, forse dovremo mettere in salvaguardia dei settori culturali, qualche volta anche in solitudine e contro le mode del momento. Nei prossimi mesi presenteremo al paese questo progetto scientifico e didattico.

Guidati da questo progetto potremo poi prendere le decisioni che ci consentiranno di costruire con le persone queste aree. Vorrei enfatizzare la parola “persone”: se guardiamo i numeri della presenza delle donne nel corpo docente della Normale di oggi non possiamo che essere insoddisfatti.

Tutte queste azioni, tutte queste complesse scelte avverranno durante anni caratterizzati da un forte ricambio: per la fine del mio mandato quasi un terzo dei docenti di oggi non sarà più nei nostri ruoli. Una perdita di competenze pesantissima. So che potremo continuare a contare sul loro contributo, ma è responsabilità della Scuola trasformare questa potenziale perdita in una risorsa. Oggi più che mai dato che le nostre scelte sono

condizionate da una selva di restrizioni tra bizzarre formule per il calcolo dei punti organico spendibili e bilanci in contrazione.

Non posso non menzionare che questa perdita di competenze comincia ora! Il primo novembre, per effetto di una serie di modifiche normative andranno in pensione studiosi straordinari (e, consentitemi, anche alcuni amici straordinari). Non me ne voglia il Direttore Settis, ma devo ricordare che lui è uno di questi. A lui il nostro saluto affettuoso e il nostro grazie per una direzione lunga, sapiente e di grandissimo impatto!

Le nostre scelte future dovranno essere guidate dall'obiettivo di un'offerta didattica coerente e organicamente strutturata nei diversi ruoli, un continuum anche anagrafico dai giovani borsisti post dottorali ai professori ordinari. Ci stiamo indirizzando verso un modello diverso da quello di oggi, ma forse più in linea con la tradizione della SNS: un più piccolo nucleo di docenti di ruolo e una nuova enfasi sui ricercatori e su altre figure che possano arricchire la vita scientifica e didattica e rendere possibile anche la sperimentazione in settori innovativi.

Ho parlato molto di didattica, ma in Normale questo vuol dire parlare di ricerca. Il "metodo Normale" è basato sulla ricerca scientifica come strumento per imparare ad affrontare problemi nuovi, la cui soluzione non è nota. La ricerca è lo strumento attraverso il quale i nostri allievi assieme ai colleghi più anziani, a ricercatori e docenti imparano un metodo che si è mostrato in questi due secoli straordinariamente efficace anche perché trasferibile ai settori più diversi. In questa prospettiva la biblioteca, le strutture di laboratorio, la mobilità internazionale, le collaborazioni con gli enti di ricerca nazionali e internazionali sono quindi strumenti didattici essenziali che terremo attentamente presenti nelle nostre scelte future.

Non posso che chiudere parlando degli allievi, il cuore della nostra Scuola. Sullo schermo qui dietro vedrete ora passare i volti dei normalisti che oggi ricevono i diplomi con il titolo del loro lavoro di tesi.

Vorrei ribadire che proprio gli allievi e la loro valorizzazione devono guidare tutte le nostre scelte. E mi soffermerò su selezione e prospettive dei normalisti. Due le principali necessità per quanto riguarda i meccanismi di selezione: da una parte dobbiamo affrontare il crescente successo della Scuola (l'affermazione può sembrare paradossale, ma credo basti un esempio per spiegarla: quest'anno abbiamo selezionato i 55 allievi ammessi al primo anno tra circa 1000 richiedenti, uno sforzo titanico con le nostre tradizionali modalità di selezione), dall'altra parte dobbiamo portare la SNS in linea con i principali centri di formazione internazionali in termini di composizione della popolazione studentesca. L'internazionalizzazione degli allievi e del loro percorso formativo è obiettivo fondamentale e dovrà essere perseguito anche con azioni di promozione e reclutamento all'estero.

Infine, parlando delle prospettive, devo richiamare quanto hanno già lucidamente detto i nostri diplomandi. Lo faccio con due domande che porremo nei prossimi anni in tutte le sedi: il Paese utilizza al meglio il potenziale straordinario rappresentato dai normalisti? Utilizza al meglio l'investimento di risorse e intelligenze che è la Normale? Signor Presidente mi consenta di porre questi quesiti a Lei, al Paese e allo Stato.

Ci attendono dunque anni impegnativi e di difficili sfide. La Scuola dovrà mettersi ancora un volta in gioco per il paese e per contribuire alla realizzazione del potenziale dei propri allievi in questo terzo secolo della sua vita.



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE

NORMALE
200
1810
2010

Ma manca ancora un passaggio per il secondo secolo della Normale, il secolo che si chiude oggi: non dimentichiamolo, siamo qui per la consegna dei diplomi e i nostri allievi hanno pazientemente aspettato alle mie spalle questo momento.